

▲ AMBIENTE

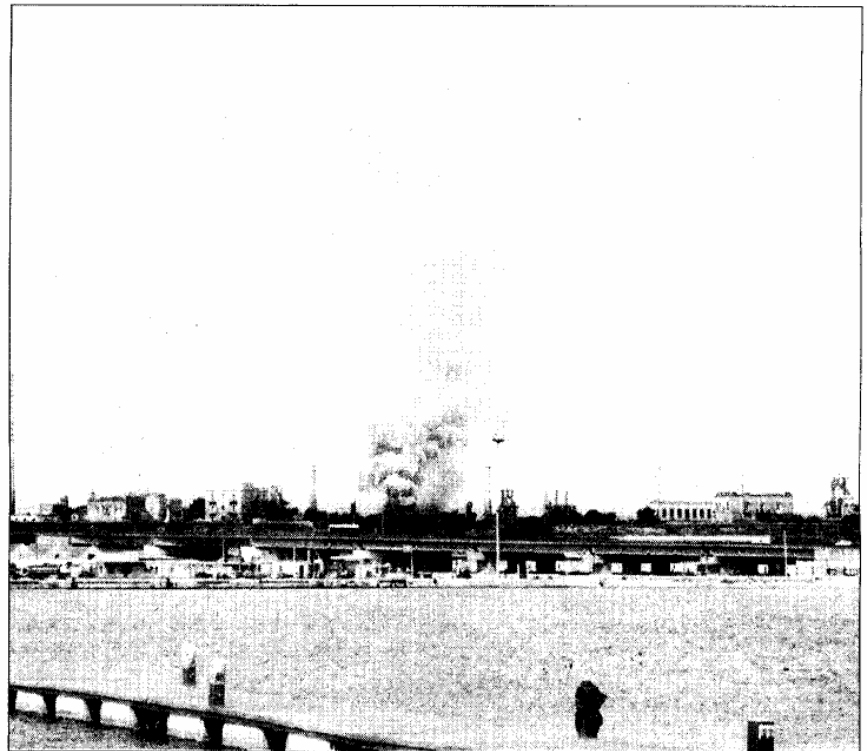
L'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa inizia ad avere delle risposte



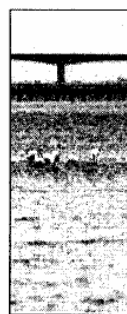
di Francesca RANA

Si alla bonifica, se si blocca l'inquinamento. L'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa comincia ad avere delle risposte sui vantaggi delle bonifiche nelle aree industriali. Adesso, si è occupato delle due città siciliane dei sin, siti di interesse nazionale per le bonifiche, Gela e Priolo. E, presto, c'è in mente di fare la stessa ricerca su Taranto. Su Environmental Health è stato pubblicato lo studio realizzato insieme alla London School of Hygiene and Tropical Medicine. E, secondo i modelli analitici utilizzati: "Bonificare conviene ad ambiente, salute ed economia", se si rimuovono le fonti di inquinamento. «Gli eventi negativi di salute presi in considerazione - spiegano dal Cnr - sono stati stimati attribuendo all'inquinamento ambientale i decessi e i ricoveri ospedalieri, per cause tumorali e non tumorali, che risultano in eccesso rispetto a quanto osservato nei comuni limitrofi alle aree di bonifica, dati pubblicati dall'Osservatorio Epidemiologico della Regione Sicilia. Il valore monetario dei decessi e dei ricoveri è stato assegnato con due diversi approcci: il costo di malattia, che considera i costi sanitari diretti e la perdita di produttività, e il così detto metodo della disponibilità a pagare, willingness to pay, che misura quanto gli individui sono disposti a pagare per avere una riduzione del rischio di mortalità e malattie. Questo metodo include i costi non materiali come ad esempio il dolore, la paura e lo stress. La conseguente analisi costi-benefici, assumendo che gli effetti dell'inquinamento terminino 20 anni dopo la bonifica e che gli effetti positivi durino 50 anni, produce una cifra definita indicatore di beneficio netto, che tiene conto dei risparmi in cure e sofferenze, evitando il verificarsi dei decessi e dei ricoveri in eccesso, e dei costi fino ad oggi stimati per le bonifiche. Lo studio ha stimato che in media - ed ecco il passag-

Nella foto a sinistra: una veduta dell'Arsenale e del Mar Piccolo



«D'accordo per la bonifica se si blocca l'inquinamento»



Nella foto in alto: il Mar Piccolo

Adesso ricerche pure su Taranto

gio chiave - rimuovendo le fonti di esposizione e bonificando le due aree in studio, potrebbero essere evitati ogni anno 47 casi di morte prematura, 281 casi di ricoveri ospedalieri per tumori e 2.702 ricoveri ospedalieri per tutte le cause. Il beneficio netto ammonta a 3,6 miliardi di euro per il sito di Priolo e 6,6 miliardi di euro per il sito di Gela, cifre ben distanti dai fondi allocati fino ad oggi per le bonifiche, pari a 774,5 milioni di euro per il sito di Priolo e 127,4 milioni di euro per il sito di Gela». Ed a Taranto? L'affermazione, secondo la quale rimuovendo le fonti inquinanti si ottengono i benefici, si può traslare sulle

aree tarantine, con le dovute differenze di proporzioni e percentuali? «La domanda non è retorica - risponde Fabrizio Bianchi, dirigente di ricerca dell'Irc-Cnr - e la risposta è sì, ovviamente usando i dati adeguati di Taranto (che ci sono) e accettando le stesse assunzioni che la mortalità e morbosità in eccesso sia attribuibile all'inquinamento industriale». Sul filone di ricerca, adesso orientato sulla Sicilia, e destinato a soffermarsi sulla Puglia, lo stesso dirigente ha precisato: «La ricerca non intende monetizzare il rischio e tanto meno il danno alla salute, ma fornire stime economiche basate su dati epidemiologici per definire piani di bonifica di lungo respiro e adeguatamente finanziati che, oltre a rappresentare un beneficio netto per l'ambiente e la salute, potrebbero dare sbocchi positivi sul piano dello sviluppo tecnologico ed occupazionale». Buon lavoro ai ricercatori dunque. Alle prese con i problemi del sin, lista nera dove Taranto occupa un posto di primo piano.